Anno VI. - N. 2002 — Trieste, Domenica 3 Luglio 1887. (Edizione del mattino). — Anno VI. — N. 2002

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione: CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — Telefono: N. 227 — Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi del Piccolo

Federico Guglielmo. BERLINO 2. Il prof. Virchow esaminò la particella di escrescenza estratta ultimamente al principe ereditario dal prof. Mackenzie e da questo inviatagli a Berlino. L' esame diede un risultato favorevole pel paziente.

In Bulgaria. PARIGI 2. Secondo una notizia da Pietroburgo ai *Dèbats*, la Reggenza bulgara sarebbe intenzionata di ritirarsi, proponendo alla Sobranje di eleggere a reggente Aleko pascià senza procedere all'elezione del principe.

— SOFIA 2. In questi circoli si crede di sapere che la Reggenza abbia trovato modo di proporre alla Sobranje l'elezione del principe di Coburgo in una forma tale da poter sciogliere la questione del trono senza urtare contro il punto di vista sostenuto dalla Russia.

Ristics al popolo serbo. BELGRADO 2. Il governo ricevette stamane in corpore una grande deputazione composta di circa 150 cittadini del distretto di Nisch i quali presentarono due indirizzi, l' uno per il re, l' altro per il governo. Rispondendo alla loro allocuzione, il presidente del gabinetto, Ristics, accentuò il mantenimento delle migliori relazioni colle grandi potenze, la necessità di conservare in vigore le attuali imposte per poter corrispondere agl' impegni finanziari di fronte all' estero; esortò a mantenere l' ordine, promise delle riforme interne a parsimonia, raccomandò l' obedienza verso le autorità; fin a tanto che si sostituiscano a singoli organi altri che godano la fiducia del governo e del popolo e chiuse con un evviva al re e alla patria.

Principi in viaggio. PRZEMYSL 2. Il principe ereditario Rodolfo, dopo la colazione partì da Jalin e giunse qui alle ore 1 1|2 ricevuto entusiasticamente. Passati in rivista otto battaglioni di fanteria e drappelli delle altre armi, il principe si recò a Krasiczyn dal principe Adamo Sapieha.

Drami della vita. VIENNA 2. Due sorelle, Maria Weber e Guglielmina *ved. Goeschl*, a motivo di una malattia che le travagliava, legatesi assieme con una corda, si precipitarono nel Danubio. La Weber fu estratta cadavere, mentre la sorella Goeschl, estratta ancor viva, fu trasportata all'ospedale. Il fatto ha destato viva sensazione.

Estrazioni. BUDAPEST 2. Biglietti Croce Rossa Ungherese:

S. 3619	N. 22	vince f.	15000
„ 5263	„ 86	„ „	1000
„ 222	„ 44	„ „	500
„ 2541	„ 77	„ „	500

Vincono f. 100 le Serie 6256 N. 11, S. 6468 N. 93, S. 149 N. 72, S. 925 N. 93 e S. 3959 N. 79.

— VENEZIA 20. Prestito a premi della Città di Venezia dell'anno 1870:

S. 8987	N. 22	vince lire	25000
„ 14377	„ 1	„ „	500
„ 9983	„ 21	„ „	250

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Pr. quarto. Leva il sole ore 4.12 tram. 7.46 Oggi: S. Eliodoro vesc.- Domani S. Ulderico — Termometro C. ore 7 ant. 24.6 2 pomer. 28.5. Altezza bar. 758.7

La festa della Previdenza. Da sette anni i cronisti di tutti i giornali triestini nel dare la relazione di questa festa della carità, fanno regolarmente la profonda osservazione che al giardino publico per la fausta circostanza accorrono i rappresentanti di tutte le classi sociali.

Poi si incomincia un po' di rivista: da... a... — per esempio: dalla signora elegante, che agita il ventaglio di velo ecc. fino alla modesta sartina che c'nguetta graziosa... ecc. ecc.

Passiamo dunque addirittura alla cronaca. Dalla via Stadion, il giardino illuminato a luce elettrica fa un bellissimo effetto; dinanzi a quel falso occhio di sole che spande i suoi fasci di luce morbida e biancheggiante, i fanali di gas tremano e le fiamme appariscono gialle più che mai, quasi fossero ammalate d' itterizia. Una moltitudine immensa di gente muove verso la porta di ingresso principale, davanti a cui lumeggia la scritta: *Carità* a piccole fiammelle fulgenti.

Altre frotte compatte si dirigono dall' Aquedotto verso l' ingresso di via Giulia, invadendo l' ambiente e trovandosi di faccia alla solita stella a gas - altre fiammelle irridescenti - adorna di globetti verdi.

La Commissione della Previdenza vi toglie di mano il biglietto ed offre alle signore un mazzo di fiori.

All' ingiro non ci sono i palloncini di carta; ma i fanaletti a colori sono sparsi qua e là con maggior abbondanza degli anni precedenti.

L' ambiente, nella sua verzura folta e serrata, lievissimamente agitata, è discretamente allegro.

La folla s' aggira per i viali chiacchierando. I giovanotti borghesi e le sartine filano l' idillio. I tavolini del *restaurant* sono tutti occupati. La banda militare nel chioschetto sito lì presso; e quella della Pia Casa dei Poveri che ha preso posto presso la fontana alternano i loro concenti che vengono gustati dal publico; il potpourri dell' *Otello* viene specialmente applaudito.

Nella spianata presso la porta di via Giulia vengono eseguiti gli splendidi fuochi d' artificio del signor Antonj, sul largo dirimpetto al chiosco della banda vengono accesi quelli bellissimi dei signori Finsterwald e Brandolin.

Si sollevano i razzi, cadono le scintille dorate in guisa di pioggia, girano in forma di ruote e fragorosi, fischiano, stridono, scoppiettano, rimbombano.

I fuochi d' artifizio, veramente riusciti, formano l' attrattiva principale della festa.

La fontana con giuoco d' aqua è rischiarata dalla luce elettrica.

Le lampade a luce elettrica invece d' essere collocate su pali come di consueto, sono sostenute sulle scale Porta del bravo falegname signor Martinelli.

D' attorno c' è la solita folla che ammira il settemplice spettacolo.

Il giardino, l' abbiamo detto, è affollato; tuttavia non c' è la calca straordinaria di altre volte.

***

A volo:

— I fuochi sono tanto belli che stupidiscono,

— Si capisce allora che Lei è nato quando... stavano accendendo dei fuochi d'artifizio.

***

— Uff! Ogni anno la stessa festa!

— Tu non capisci niente. Il concetto degli organizzatori è bene più altamente encomiabile. Gli altri sodalizi celebrano ogni anno l' anniversario della loro fondazione; la Previdenza invece celebra l'anniversario... della prima idea di dare una festa al Giardino publico con banda e fuochi d' artifizio.

Bandiera proibita. La Direzione della Previdenza si era recata al Lloyd per chiedere a prestito, come tutti gli anni, alcune bandiere per metterle poi negli stendardi agli ingressi del giardino in occasione del Festival. La Direzione del Lloyd dichiarò di non poter esaudire questo desiderio, avendo già consegnato il materiale disponibile alla Direzione della ferrovia Erpelle che ne aveva fatto richiesta per ornare la stazione a St. Andrea.

La Direzione della „Previdenza" pensò allora di ordinare alcuni stendardi di tela con i colori della bandiera di Trieste, campo rosso e alabarda d'argento, e difatti fece issare ieri mattina sei gonfaloni, quattro all'ingresso principale in via Stadion, due in via Giulia.

Senonchè alle 6 3|4 di sera, cioè un quarto d'ora prima che cominciasse la festa, si presentò al Giardino publico il dirigente l'i. r. commissariato di polizia di Cologna con tre agenti di publica sicurezza e invitò la Direzione della „Previdenza" a far levare le bandiere rosse, o almeno aggiungervi una striscia di tela bianca.

La Direzione della „Previdenza" fece osservare che era impossibile aggiungere lì per lì la striscia bianca richiesta dal sig. commissario.

Questi insistette energicamente e la Direzione della Previdenza dovette far levare la bandiera rossa con l'alabarda cittadina.

Ancora sul fatto della trasmissione dell'antrace. Le indagini del Magistrato civico e quelle della Commissione sanitaria, hanno dato qualche risultato pratico.

Nel pomeriggio di ieri si è potuta rilevare con certezza la località dove venne macellato il manzo affetto da antrace, e la località è precisamente una stalla di proprietà del carradore Giuseppe Bartoli, sita al pianterreno della casa Num. 457 in via Marco Polo, che è una traversale della via S. Marco. Lo stallaggio si trova in un cortile ed ha al di sopra un altro locale destinato ad uso fienile, il quale, mediante un tramezzo di legno è diviso dalla camera che serve d'abitazione al proprietario. Nella stalla la Commissione trovò tre bovi e due armenti che furono posti sotto osservazione giusta le disposizioni di legge. Per poter praticare le più energiche disinfezioni, il locale venne chiuso.

Nel fienile, al quale dà accesso una scaletta di legno, fu trovato il pavimento alquanto macchiato di sangue e da ciò si ritiene che per mezzo di quella scaletta la carne infetta fosse stata trasportata nel locale superiore e tenuta celata colà fino alla sera del dì susseguente, dopodichè sarebbe stata stata trasportata sui carri per essere recata nella macelleria.

Anche alcuni pezzettini di pavimento lordi di sangue furono fatti tagliare ed asportare dalla Commissione e serviranno quando la procedura giudiziaria sarà avviata.

Un pezzo di tavola trovato sul passeggio tra il fienile e lo stallaggio portava appiccicato un pezzettino di carne che sembra avesse urtato con la tavola durante il trasporto. Questa tavola venne pure asportata dalla Commissione.

Sembra che il bue infetto sia stato macellato di notte.

Il Bartoli, al comparire della Commissione sanitaria, non si trovava in casa. C' era la moglie di lui la quale, alle interrogazioni fattele, si manteneva sempre negativa.

Del resto — come già dicemmo — poichè la procedura giudiziaria è informata del fatto, spetterà soltanto al Tribunale il decidere sulla identità e sulla punizione dei colpevoli.

Riguardo all'affare del macellaio Depase, il quale si permise di tenere aperta la macelleria, rispondiamo alle varie domande che, per lettera, ci pervengono su tale argomento, che il Magistrato civico, per legge, non può ordinare la chiusura di un esercizio se non quando il proprietario si renda colpevole di un *crimine*, oppure di *tre* contravvenzioni.

***

Ieri circolava con insistenza la voce che ci fosse un altro individuo colpito dal carbonchio. Assunte sul fatto le debite informazioni, possiamo accertare che la faccenda sta in questi termini, che non sono allarmanti:

Ieri mattina si recava all'ospedale il facchino Giovanni Rosanz, da Trieste, d'anni 23, abitante al I piano della casa N. 8 in via del Salice, nella stessa casa dove abita al terzo piano uno dei colpiti: lo squagliatore Mocor.

Fino da giovedì scorso al Rosanz si sviluppava un piccolissimo tumore dietro la spalla sinistra, che gli venne medicato a casa sua con pane e latte. Al venerdì successivo si recò nel magazzino del suo principale, ove lavorò nella mattina, ma essendoglisi sviluppato come una specie di vescica, ritornò a casa, ove gliela medicarono con polentine di lino.

Egli non accusava soverchi dolori, ma la parte affetta dal male andò gonfiandosi, e si fu perciò che ieri mattina ricorse per la relativa cura allo spedale ove i medici lo fecero passare nel IV riparto, qualificando il male per antrace.

Stando alle asserzioni del Rosanz esso non aveva avuto nessuna comunicazione col Mocor, che dice conoscere appena di vista.

È da notarsi invece che il Rosanz è addetto ad un magazzino di pellami, dove nei giorni scorsi ebbe a maneggiare delle pelli. Queste però provenivano da fuori ed erano vecchie. Giovedì scorso egli lavorò molto intorno al carico e scarico di sacchi.

Del resto, a quanto rileviamo, in chi maneggia i pellami più volte si verificano delle pustole maligne; il fatto quindi sarebbe passato inosservato senza le circostanze speciali che per riverbero contribuirono a farlo mettere in evidenza.

Ieri a sera abbiamo mandato per informazioni sui due colpiti. Tanto il Serzini quanto il Mocor si trovano in istato stazionario.

Cospicua elargizione. A mezzo del r. Console italiano, un anonimo rimise alla Direzione dell' Associazione italiana di beneficenza lire 6000.

I due Governi ed il Lloyd. Ora che le trattative fra i Governi ungherese e austriaco ed il Lloyd sono state rimesse all'autunno venturo, esce ad un tratto, come un fulmine a ciel sereno, una manifestazione ufficiosa che ha tutto il colore di una minaccia da parte dei due Governi.

Questo articolo officioso, dopo aver enumerato parecchi punti, nei quali le parti contraenti non sono venute neppure ad un avvicinamento, constata che i delegati del Governo ungherese mostrano di aver poca o nulla premura di conchiudere il contratto, qualora esso non riesca vantaggioso al loro Governo, e che non si può escludere che anche il Governo austriaco alla fin fine possa rifiutare di rinnovare il contratto.

Lo ripetiamo: a noi l' articolo fa l' effetto d' una minaccia per indurre, possibilmente, l' amministrazione del Lloyd a più modeste proposte.

Prestito civico 1879. All'estrazione del prestito 6 0|0 della città di Trieste dell'anno 1879 seguita il 1 corr., furono estratte le serie: 208, 256, 458.

Il principe di Montenegro a Trieste. Nel pomeriggio di ier l'altro è entrato nel nostro porto, proveniente da Megline, il *yacht* montenegrino *Sibil*, sotto il comando del capitano Saverio Petkovic.

A bordo vi si trova il capitano Giurkovic, aiutante personale del principe di Montenegro. Stamane è atteso il principe Nikita stesso, il quale giunge da a Vichy toccando l' Italia.

A chi tocca. Il giornale ufficiale di iersera publica un editto interessante per molti. Con esso il Tribunale provinciale di Trieste eccita tutti coloro che credessero avere diritti sui depositi specificati in apposita lista ed esistenti da 30 anni nella cassa di questo tribunale, ad insinuare le loro pretese entro un anno, 6 settimane e 3 giorni, attestando con certificati il loro diritto.

I depositi su cui non sarà pervenuta alcuna insinuazione di diritto passeranno dopo trascorso il termine prefissato alla Cassa dello Stato se denari, fra gli atti di registratura, se atti e documenti.

Fra i depositi ne troviamo anche di abbastanza rilevanti, specie per eredità, ma due specialmente ci paiono meritevoli di essere segnalati.

L' uno è un importo di f. 1222.61 a favore di diversi proprietari a titolo di indennizzo per espropriazioni ad uso costruzione di ferrovia.

L' altro è ancor più rilevante: fior. 2004.90 in libretto del Monte civico che porta la destinazione a favore di Iannes Lararitzki, Latriski e Ianco Lazar.

Avviso a chi tocca!

Elargizioni. Il barone Giuseppe Morpurgo, uno dei rari veri filantropi che esistono a Trieste, oltre all'inviare i f. 100 agli scolari del Ginnasio comunale, come abbiamo registrato ieri, inviò del pari f. 100 alla civica scuola reale superiore, f. 100 all'Academia di commercio, e f. 50 alla scuola di disegno professionale perchè siano distribuiti fra gli scolari più distinti e meno abbienti che frequentano quegli istituti senza distinzione di culto.

Un quadro di un pittore triestino acquistato dal re d' Italia. Rileviamo che il quadro *Cronaca allegra* del nostro egregio concit-

---

ARTURO ARNOULD. 60

La Principessa Belladonna

(Proprietà letteraria — Riproduzione proibita)

Il posdomani il conte, dopo averla fatta vestire, la presentava da Lucia D... dove ella incontrava sua madre.

Emma ascoltava sua figlia senza interromperla, senza fare un gesto, senza guardarla.

Seduta sopra una sedia bassa, accanto al letto della fanciulla, ella s'era nascosto il volto fra le mani, di modo che non si potevano leggere sul suo viso nè le impressioni nè i pensieri, ed appena il velluto del suo abito scollato lasciava vedere il sollevarsi irregolare del petto.

Quando Odetta tacque, la principessa Belladonna rialzò il capo, e guardò sua figlia che, alla sua volta, s'era nascosto il volto fra le mani.

Pareva che quelle due donne temessero l' incontrarsi dei loro sguardi.

— Io non so, disse la signora di Curgis, cosa risponderebbe un' altra madre a sua figlia, dopo aver udito quanto ho udito io. — Quanto a me, non sono una madre come le altre.

Ebbe una specie di risata sorda e dolorosa, poi soggiunse:

— Per esser madre ho dovuto nascondermi; nascondere la tua esistenza, mentire con te. Un' altra madre, nel caso mio, ritrovando sua figlia, come io t'ho trovata, al braccio di quell' uomo, in casa di quella donna, con quei diamanti al collo e quell'ingiuria sulla fronte, un'altra madre avrebbe sollevato in suo favore l'indignazione del mondo intero. Tutti, uomini e donne, avrebbero pianto con e su lei, tutti le si sarebbero inchinati a capo scoperto....

Si stropicciò le mani, ed un lampo d'odio le illuminò le pupille nere.

— Trattandosi di me... hanno sghignazzato! Mi hanno trovata pazza, ridicola... e hanno supposto che il conte di Malvoix non era stato abbastanza generoso!

Si alzò con impeto, fece due giri per la stanza, e tornò presso sua figlia, che non s'era mossa.

Poi tornò a sedere vicino.

Sembrava più calma.

— Tuttavia - riprese dolcemente - chiunque io sia, credo di aver fatto per te, per salvarti, per strapparti dal fango in cui vivo io, per lasciartene ignorare fin l' esistenza, tutto quanto è umanamente possibile di fare. — T'ho amata, Odetta, con tutte le forze del mio cuore. Per te avrei dato tutto il mio sangue a goccia a goccia. Per te accumulavo, con una rabbia feroce ed una pazienza senza pietà, quella immensa ricchezza che ora possiedo. Volevo persuadermi che il denaro non ha odore, e che un giorno formerebbe la tua felicità. Poche ore ancora, e sarei stata tutta per te, per te e saremmo andate tanto lontano, tanto lontano... che nessuno avrebbe mai saputo chi ero, e ti avrei comperato, se l'avessi voluto, l'uomo che tu avresti amato, chiunque fosse, da qualunque paese venisse.

La sua voce si commosse il suo sguardo si raddolcì.

Poi continuò:

— Ero una buona madre per te, quanto me lo permetteva la mia vita... e tu mi amavi...

— Mamma! mormorò Odetta stendendole le mano.

Emma afferrò quella mano, se la portò alle labra, la coprì di baci pieni di una passione selvaggia.

Poi crollò il capo, raggiante di quella bellezza fatale che era tutta sua, e che le aveva procurato tanti e tanti trionfi; e stringendosi fra le mani la mano d' Odetta, che non lasciò più, soggiunse:

— Finchè hai potuto credere che... quell' uomo era d' accordo con me; che era l'uomo ch' io ti destinavo per sposo, comprendo il tuo silenzio. Ma quando sei partita con lui, è possibile, Odetta, che tu non abbia pensato alla mia disperazione? Potevo crederti morta... Come non hai avuto la pietà di scrivermi, se non altro per dirmi: „Vivo!" se non ti sentivi il coraggio di dirmi la verità?

— Ma t' ho scritto, t' ho scritto più volte, interruppe vivamente Odetta stupefatta.

— Non ho ricevuto neppur una delle tue lettere!

— È impossibile!

— Chi le metteva alla posta?

— Era lui che se ne incaricava! rispose la fanciulla presa da una subita confusione.

— Allora capisco, disse la principessa Belladonna, con una collera sorda. Le serbava o le bruciava. Ma il mio silenzio avrebbe dovuto stupirti... Il silenzio di tua madre!

— Credevo che tu fossi troppo irritata contro di me....

— Ah! sì! Era la sua spiegazione.

Odetta tacque.

— Ed hai creduto ch' egli ti sposerebbe?

— Sì, l' ho creduto; sì, te lo giuro. Ma ora non lo credo più.

— Da quando?

— Da quella notte in cui mi raccontò la storia dei suoi antenati, compresi cosa voleva dire. E dacchè..

— Dacchè conosci tua madre!

— Non ho più speranza.

— Ne avevi ancora, dunque? mormorò la principessa Belladonna.

— Ero insensata, lo so. Ma sono cose involontarie.

— Povera bimba! disse Emma. E' perchè non lo conoscevi. Non conosci nè il mondo nè gli uomini. Ora tocca a me di parlare.

(Continua)

tadino G. Barison, esposto nella mostra di belle arti che attualmente è aperta a Torino è stato acquistato da S. M. il re d' Italia.

Tale acquisto onora certamente il Barison il quale tien alto il decoro artistico della sua città natia.

Due posti di maestro assistente. Sono da conferirsi presso le civiche scuole popolari di città due posti di maestro assistente, dotati della rimunerazione di annui f. 360 ciascuno. Le istanze saranno da presentarsi entro il 20 corr. al Magistrato e devono esser corredate dei necessari documenti.

Per gli emigranti. Consta da notizie ufficiali che in questi ultimi tempi vennero fatti dei tentativi per nuovamente attivare su larga scala l' emigrazione nel Brasile. Furono infatti conchiusi dei contratti con parecchi consorsi perchè fornissero gente per il Brasile e vennero spediti in Europa numerosi agenti per appoggiare tale impresa. Le sedi principali di questa propaganda sono Genova ed Amburgo.

L' i. r. Ministero dell' interno a Vienna, riferendosi ai ripetuti suoi dispacci in proposito al pericolo cui corrono incontro gl' inesperti che si lasciano adescare delle belle promesse degli agenti incettatori, ha disposto perchè tutte le autorità dipendenti agiscano con ogni rigore contro consimili agenti.

Tali misure servono ad illuminare i poveri illusi che, abbandonando la patria, credono in quelle lontane regioni di poter far fortuna mentre invece vanno incontro alla miseria ed alle malattie.

Civica scuola reale superiore. Gli esami d'ammissione alla prima classe avranno luogo il dì 15 corrente, e la relativa iscrizione verrà fatta durante i giorni 12, 13 dalle ore 9-12 m.

Uno sfrattato che voleva uccidersi. Andrea Sciuca, sonatore d' armonica, d' anni 26, è un individuo che venne già sfrattato da Trieste; egli infranse più volte il decreto di sfratto e ieri compariva di nuovo dinanzi al giudice per rispondere di un' ulteriore contravenzione di tale natura e fu condannato ad un mese di arresto rigoroso.

Uscito dal consesso del giudice, lo Sciuca si fermò nel corridoio e si levò gli stivali. Un suo compagno, che trovavasi ad una certa distanza, si fermò stupito ad osservare, per vedere dove lo Sciuca andasse a parare.

Dopo gli stivali, lo Sciuca si accinse a cavarsi la camicia ed appressandosi ad uno dei balconi che dànno su di una terrassa, fece atto di gettarsi giù.

Il suo compagno fu lesto ad afferrarlo affine d' impedirgli di mettere in atto il tristo divisamento, nel quale pareva proprio fermo. Le guardie di p. s. accorse al rumore, riuscirono a levarlo di là. Lo Sciuca si dibatteva come un forsennato e gridava a squarciagola che voleva finirla colla vita, perchè era stanco di subire delle condanne. Calmatosi poi alquanto, accusò di essere molto malfermo di salute e pregava lo si conducesse all' ospitale.

Esposto un tale desiderio al signor Pretore, questi constatato che lo Sciuca trovavasi veramente in uno stato di eccitazione che non indicava una salute buona, acconsentì che venisse trasferito all' ospitale e lo Sciuca vi venne infatti condotto con una vettura.

In sede d'appello. Ieri al Tribunale provinciale, in sede d' appello, venne tenuto il dibattimento in merito al ricorso prodotto dal sig. Vittorio Cavesso contro la sentenza pretorile che lo condannava a 7 giorni d' arresto per offesa al corpo delle guardie di finanza.

È noto che il signor Cavesso, in una seduta della „Fratellanza Artigiana" ebbe a dire, parlando di un concorrente al posto di assessore di detta Società, che quegli, quale guardia di finanza, non sapeva fare altro che correre dietro alle *brachizze* contrabandiere. Denunciato, per titolo di offesa ad una istituzione publica, quale è il corpo delle guardie di finanza, il sig. Cavesso fu dal giudice pretorile dichiarato colpevole e condannato, com' è detto, a 7 giorni d' arresto. Ritenendosi ingiustamente aggravato da quella sentenza, egli ricorse in appello.

Ieri, dinanzi ai giudici che costituivano il senato d' appello, l' accusato - ch' era difeso dal Dott. Camber - ripetè la sua dichiarazione di non avere minimamente inteso d' offendere il corpo delle guardie di finanza e neanche il concorrente, del quale si trattava nella citata seduta; ma soltanto di provare la costui incompetenza a coprire il posto conferitogli dalla Direzione della „Fratellanza Artigiana" e di provocare un voto di biasimo a questa.

Il Senato però riteneva giustificata la sentenza del primo giudice e la confermò nel merito; ebbe però a modificarla in quanto alla commisurazione della pena, riducendo questa a 20 fiorini di multa.

Altri usi. Di questi giorni a Vienna, un velocipedista, ch' è secondario a quel manicomio provinciale, era accusato di contravvenzione contro la publica sicurezza commessa col correre in velocipede. Egli fu assolto dal giudice ma rimesso a rispondere davanti al Commissariato di polizia in base all' ordinanza del 1854.

Questo fatto che in sè non ha importanza di sorta, porge il destro alla *Triester Zeitung* di fare alcune riflessioni quanto salaci altrettanto giuste sul servizio di publica sicurezza a Vienna.

A Trieste, dice quel giornale, siamo ben altra gente. Qui da noi non si avrebbe certo il tempo di correr dietro a un velocipedista, fermarlo e citarlo davanti al tribunale, meno poi in un caso, come il citato, quando cioè il velocipedista è un medico che probabilmente si serve di quel veicolo per arrivar più presto a portar aiuto a un ammalato senza, naturalmente, preoccuparsi punto delle prescrizioni burocratiche.

A Vienna invece per simili casi delle guardie ce ne sono a iosa, mentre viceversa, se nel centro della città, alle 9 o le 10 di sera succede una grassazione o peggio, non si vede una guardia a pagarla un occhio del capo, perchè se ce n' era una, questa ha dovuto probabilmente correr dietro ad un velocipedista, il quale — orribile a dirsi — ha passato un crocevia senza ricordarsi le prescrizioni dell' ordinanza del 1854.

I mozziconi accesi. Non si raccomanda mai abbastanza al publico di astenersi dal gettare a terra i mozziconi di sigaro accesi. È una cosa che si fa sbadatamente senza porvi attenzione e che può esser causa di danni gravissimi.

Un nostro assiduo ci scrive in proposito una lunga lettera nella quale intraprende una crociata contro i colpevoli di tale leggerezza, narrandoci un fatto al quale assistette nel pomeriggio di ieri l' altro. Una signora, transitando il Corso, improvvisamente sentì come una sensazione insolita di calore ad un piede. Sulle prime non ci badò più che tanto e proseguì il suo cammino, poi, siccome quel calore continuava, si chinò e quale non fu il suo spavento vedendo che le fettucce con cui erano strette le sue scarpine erano in fiamme. La signora, spaurita, gridò; un signore di sua conoscenza, allora, accorse a lei vicino, riuscì a spegnere subito il fuoco, dimodochè per buona fortuna, ella potè cavarsela con la sola paura. Ma se il fuoco le si fosse appiccato alle gonnelle - domanda il nostro corrispondente - come la sarebbe andata e su chi ne sarebbe gravitata la responsabilità?

Gite di piacere. Questa sera fresco in mare col piroscafo *Cattaro*; a bordo musica ed illuminazione.

Il piroscafo *Egida* parte nel mattino per Miramar nel pomeriggio per Miramare e per Duino.

— Il piroscafo *Risano* intraprenderà due gite di piacere per Capodistria e Pirano. Partenza da Trieste alle 3 1|2 pom.; da Capodistria alle 4 1|2. Ritorno da Pirano alle 7 1|4, da Capodistria alle 8 1|2. Imbarco ed approdo alla riva della Sanità.

Tre ammalati in via del Torrente. È singolare che alla gran parte degli infelici i quali vengono colpiti da malore improvviso in istrada, accade di esserlo in via del Torrente; la sembra quasi una via fatale, quella.

La cronaca di ieri ne segna tre di codesti disgraziati, e tutti e tre in quella via. Verso il mezzodì le guardie vi trovarono disteso al suolo, colpito da grave malessere, certo Giovanni Tomsich, vecchio di 70 anni, abitante in via Pozzacchera.

La mattina di ieri stesso altre guardie di p. s. raccolsero e soccorsero certa Antonia Dosca, d' anni 28, da Umago, e certo Antonio Trevisan, d' anni 44, villico, da S. Pietro dell' Isonzo.

Tutti e tre questi disgraziati vennero trasportati all' ospitale civico.

Un fiorino falso. L' agente Francesco S. depositava ieri mattina all' autorità di p. s. un fiorino falso, ch' ei ricevette da una persona sconosciuta.

Malattie contagiose. Movimento delle malattie contagiose osservato nel Comune di Trieste dalle ore 2 pom. del 25 alle 2 del 26 corr.

Colditi: Vaiolo 11, vaioloide 1, varicella 5, scarlattina 3, difterite e croup 4.

Morti: Vaiolo 7, scarlattina 1.

Epilettica. Verso le 11 di iersera le guardie di p. s. trovarono disteso al suolo, in preda ad un' agitazione nervosa, un individuo dell' apparente età di 25 anni, vestito all' operaia.

Ciò accadeva in via del Boschetto. Le guardie ebbero un bel da fare perchè quell' individuo non battesse la testa al suolo. Quando il male fu alquanto cessato, trasportarono il sofferente all' ospedale, ove fu accolto nell' ottavo riparto.

Cucina popolare. Il caffè viene dispensato dalle ore 6 ant. in poi ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 1|2 ant.) Riso in brodo s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli s. 10, Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con patate s. 10, Erbette rosse s. 3.

Cena (ore 6 1/2 p.) Risotto s. 10, Ragout con patate s. 10.

Razioni vendute ieri: 1543.

Lotto. Estrazioni del 2 corr.:

Trieste	15	9	47	13	38
Buda	88	34	70	30	71
Linz	68	85	23	24	27

Ogni giorno una. Un imputato ode con sorpresa la sentenza che lo condanna a una pena assai più lieve di quella che si aspettava.

Egli si volge tutto contento al gendarme di guardia:

— Proprio non servono male, in questo tribunale... Ci ritornerò!

———

Arresto di un cavaliere che crea cavalieri. A Roma — narra la *Tribuna* — è stato arrestato il cav. Pietro Carducci, di Grossetto, imputato di falso in documento publico.

Il Carducci era, al tempo dei tempi, insegnante. Poi tentò di far l' impresario teatrale, e rimise qualche soldo con le imprese del Manzoni e del Politeama.

Nominato straordinario al Ministero di agricoltura e commercio, pare che egli ne' momenti di ozio si divertisse a nominare — lui, di suo *motu proprio* — cavaliere di questo o di quell' ordine chi ne mostrava desiderio.

Naturalmente, egli faceva il diploma; egli dava la croce: ed egli pigliava il compenso per queste onorificenze largite.

La cosa fu scoperta, e il Carducci licenziato.

Ma egli ci aveva preso gusto a nominare cavaliere la gente, e continuò.

Aveva una tariffa: tanto per la corona d'Italia; tanto per San Maurizio e Lazzaro; tanto, per un ordine estero.

E continuava a firmare brevetti; lui firmava per S. M. il Re; controfirmava pel ministro proponente; registrava per conto dell'on. Correnti. Faceva tutto lui

Ma un brevetto da lui rilasciato sbagliò di via. Finì sul tavolo del procuratore del Re.

TELEGRAMMI DI BORSA

Servizio di notte.

Vienna 2, ore 8 1|2 pom. Fuori Borsa Credit 282 50 Ungherese 4 0|0 101.45.

———

Borsa del 2 luglio. Berlino buono, Vienna meno. Da Parigi chiusa ottima per francese 81.80, buona per l'Italiana 99.65 e 15 e qui, prezzi nominali 97-97 1|8. Greci frazione più fermi.

Listino. Napoleoni 10.03 1/2, 10.05— Zecchini 5.88 a 5.90. — Londra 126.50 a 126 85. Francia 50.15 a 50.30 Italia 49.85 a 50.05 Banconote italiane 49.90 a 50 — Banconote germaniche 62.15 a 62.30. — Rendita austriaca in carta 81.15 a 81.35.. Rendita ungherese in oro 4 % 101.30 a 101.50 detta in carta 5 % 87.80 a 88.—, Credit 281.— a 282.— Rendita italiana 96 3|4 a 96 7|8, Greci 5 0|0 fr. 847 a 849.

———

MERCATO DEI BOZZOLI.

Buje 28. Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità chil. 485.—, Prezzo massimo f. 1.46. medio f. 1.48 3|10- minimo f. 1.36.

Capodistria 29. Qualità: Nostrana ed altre corrispondenti. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 11.758.80, parziale d'oggi 518.25 Prezzo massimo f. 1.75, medio f. 1.48 40|100, minimo f. 1.35.

Gorizia 30. Nostrane gialle. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 49,227.40, parziale d'oggi 8813.10. Prezzo massimo f. 1.85, medio f. 1.78 4|10 minimo f. 1 64.

Umago 1. Nostrane ed altre corrispondenti Quantità chil. 500.20. Prezzo massimo al chil. f. 1.55, medio f. 1.50 4|10, minimo f. 1.40.

Tipografia del *Piccolo*, dir. Giov. Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.